

«Mio padre, il giusto che salvò 300 ebrei» Una storia bolzanina

L. fregona

Parla la figlia di Lucillo Merci: «Dopo 62 anni è arrivato il momento di raccontare»

BOLZANO. «Siamo molto orgogliosi di lui e di quello che ha fatto. E? stato un papà meraviglioso». Lucilla Zanella è la figlia di Lucillo Merci, lo “Schindler bolzanino”, l’u omo che tra l’ottobre 1942 e il settembre 1943 ha salvato 300 ebrei greci dalla deportazione. Una storia scovata per vie fortunate dalla direttrice dell’Archivio storico del Comune, Carla Giacomozzi. Una figura che domani (ore 9.30 Sala del Comune) verrà celebrata nell’ambito della manifestazione per la Giornata della Memoria.

Un silenzio durato 62 anni, nonostante Merci fosse un personaggio conosciutissimo a Bolzano (ispettore delle scuole italiane nel dopoguerra), avesse addirittura tenuto un diario di quegli anni (custodito allo Yad Vashem di Gerusalemme); e la sua storia fosse conosciuta da tutta la sua numerosissima famiglia (sei figlie, e 75 tra nipoti, pronipoti, generi e nuore).

Il perché lo spiega Lucilla: «Per una sorta di pudore, né noi, né mio padre, abbiamo mai ritenuto opportuno raccontarla».

Ora che è passato molto tempo, quel momento è arrivato. «Mio papà – racconta Lucilla – è nato a Riva del Garda nel 1899, sotto l’Austria Ungheria. Ha combattuto uno scampolo della prima guerra mondiale. Poi, nel 1919, è venuto in Alto Adige».

Maestro elementare a Salerno. Nel 1923 viene nominato direttore didattico a Malles Venosta e diventa il punto di riferimento per le “trecentiste”, le trecento maestrine mandate da Mussolini per italianizzare ogni bimbo “allogeno” dell’Alto Adige. Ragazze spedite negli angoli più remoti della provincia. «Si sentivano sperdute e abbandonate. Mio padre ebbe il compito di seguirle ed aiutarle». Lucillo Merci intanto si sposa con Dina Rizzardi. Nel 1928 un’altra direzione, a Bressanone. Nel 1938 il trasferimento a Bolzano, direttore delle Tambosi di Oltrisarco.

Nel 1940 nella vita della famiglia Merci irrompe la guerra. Lucillo, nonostante i 40 anni suonati, viene richiamato. Divisione Aquila, quella che verrà massacrata a Cefalonia dai tedeschi dopo l’8 settembre. Nel dicembre 1940 viene spedito in Albania, nell’aprile del 1941 è in Grecia: Corfù, poi Lamia. Nell’agosto del 1942 a Salonicco, sa benissimo il tedesco, viene distaccato al consolato italiano come interprete. Quando Merci arriva a Salonicco, è in corso il grande rastrellamento degli ebrei greci. La soluzione finale è entrata nella fase operativa. Merci fa quello che ritiene giusto: cerca di salvarne il più possibile. Insieme al console Guelfo Zamboni. «Fornivano agli ebrei documenti falsi che attestavano la cittadinanza italiana. Garantiva il salvacondotto. Mio padre girava per i campi di concentramento coi documenti falsi, e tirava fuori la gente appena in tempo». Trecento persone in tutto.

«Potevano aiutare solo chi aveva un qualche legame con l’Italia. Non aveva paura, ogni tanto tornava in licenza e ci raccontava tutto. Diceva che i tedeschi non avevano pietà, e che da Roma era arrivato l’ordine di aiutare più ebrei possibile».

Durante una delle licenze, nel luglio del 1943, Merci accompagna in Italia un gruppo di quaranta ebrei. Alcuni si salveranno a Firenze, altri venti, nascosti a Meina sul Lago Maggiore, verranno scovati dai nazisti e trucidati il 22 settembre. Sarà la prima strage nazista di ebrei in Italia.

L’8 settembre mette fine all’opera di salvataggio di Merci e Zamboni. «Per i tedeschi ormai erano dei nemici. Pensi, che ancora il 2 settembre mio padre era qui, a Bolzano. Lo ricordo molto bene: quel giorno c’è stato anche il

primo bombardamento sulla città. L'8 settembre era in viaggio, lo hanno fatto partire anche se sapevano che l'armistizio era questione di ore».

Arrivato a Salonicco, viene arrestato dai tedeschi. Il console Zamboni va al comando della Wehrmacht, lo "reclama", e riesce a farlo liberare. «La sua seconda fortuna dopo essere scampato per caso a Cefalonia». In abiti borghesi continua a fare quello che faceva prima: salvare la gente. Assiste marinai e soldati italiani catturati dai tedeschi, alcuni li salva spacciandoli per insegnanti delle scuole della numerosa comunità italiana di Salonicco.

(23 gennaio 2007)

Pubblica qui il tuo annuncio PPN



Sharp presenta Quattron

Ora in televisione 4 colori sono meglio di 3 da RGB a RGBY.

www.sharp.it



Apri Conto Arancio

Prendi il 2% fino al 30 Giugno 2011. Scopri come!

web.ingdirect.it



Taglia la bolletta ADSL

Attiva le offerte ADSL e telefono Teletu e risparmi!

www.teletu.it